



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Open Science@unimi

Relazione annuale 2019

Commissione di Ateneo per la Scienza Aperta

Approvata dalla Commissione nella seduta del 24 gennaio 2020



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Per Anna



Sommario

Executive summary	4
Adozione di Dataverse e creazione di un punto di supporto per i DMP	6
Migrazione della piattaforma di epublishing OJS alla nuova versione OJS3	7
Monitoraggio dell'open access in Ateneo (Dipartimenti e Aree)	10
OpenAIRE	20
Dart Europe	25
Progetto Open APC	26
Attività previste per il 2020	29



Executive summary

Adozione di dataverse e creazione di un punto di supporto per i Data Management Plans (DMP)

Il 2019 è stato un anno importante per la implementazione e messa in produzione di Dataverse (Dataverse.unimi.it), lo strumento scelto dall'ateneo per supportare la policy su Research data management. Contemporaneamente sono stati elaborati modelli di Data Management Plan per supportare quei PI che hanno scelto di non fare l'opt out per quanto riguarda la parte di data management.

Migrazione della piattaforma di epublishing OJS alla nuova versione OJS3

Nella seconda parte del 2019 tutte le redazioni della piattaforma riviste.unimi.it sono state coinvolte e impegnate nelle attività di test per il passaggio alla nuova piattaforma e nella migrazione stessa che si è conclusa a novembre con la apertura di una nuova interfaccia con una homepage rinnovata e adeguata alla più grande piattaforma italiana che a dicembre ha raggiunto il milione di download in un anno.

Monitoraggio dell'open access nei Dipartimenti

Le attività di monitoraggio sulla percentuale di pubblicazioni open access sul totale sono continuate per tutto l'anno e hanno portato a risultati molto soddisfacenti per cui l'Ateneo ha fissato, nel nuovo piano strategico, l'ambizioso target di raggiungere il 50% delle pubblicazioni open access nel triennio 2020-2022.

Attività di raccolta delle APC

All'inizio del 2019 è stata fatta una comunicazione chiara ai Dipartimenti perché il capitolo dedicato alla rilevazione delle APC fosse utilizzato con maggiore pertinenza. Il gruppo di AIR ha comunque continuato a raccogliere le informazioni sulle APC direttamente dagli autori per poter fare un confronto e una verifica coi dati contabili.



Post grant FP7

Sono stati pubblicati i risultati del post grant FP7, una attività in cui l'Ufficio di supporto ad AIR e la Direzione ricerca sono stati impegnati per un paio d'anni (dal 2016) con ottimi risultati per l'Ateneo milanese che è stato fra i maggior beneficiari di questa iniziativa.



Adozione di Dataverse e creazione di un punto di supporto per i DMP

Dopo un anno circa di sperimentazione, rispondendo alla esigenza di supporto ai dipartimenti per la stesura dei Data Management Plans e alla necessità di offrire uno strumento per la archiviazione dei dati secondo gli standard internazionali (requisiti FAIR: findable, accessible, interoperable, reusable) l'Ateneo ha adottato ufficialmente Dataverse (dataverse.unimi.it)

Dataverse.unimi.it è l'archivio dell'Università degli Studi di Milano che permette il deposito dei dati della ricerca a supporto delle pubblicazioni o a supporto dei progetti di ricerca, secondo i principi definiti a livello internazionale che ne richiedono la accessibilità (non l'apertura) nel rispetto degli standard di ricercabilità, interoperabilità e riusabilità. Il requisito definito in Horizon 2020 è che i dati siano "as open as possible as closed as necessary".

Sono state fatte presentazioni nei Dipartimenti dell'Ateneo che ne hanno fatto richiesta definendo insieme a loro la alberatura del dataverse di Dipartimento.

Ogni Dipartimento ha un proprio Dataverse dedicato, all'interno del quale sceglie il modello di organizzazione. In alcuni casi c'è stata una strutturazione vera e propria per laboratori e gruppi di ricerca, in altri invece gli spazi dedicati vengono avviati a mano a mano che ne viene fatta richiesta (ad esempio nel caso di dati a supporto di pubblicazioni sottomesse presso editori che richiedono un link ai dataset).

Dataverse è uno strumento flessibile che permette la gestione dei dati della ricerca in maniera FAIR compliant, è indicizzato da OpenAIRE e da R3Data e permette un accesso modulare con permessi differenziati ai dati archiviati. E' l'amministratore di ciascun Dataverse (tipicamente il PI) che decide chi può fare cosa all'interno del Dataverse e che attribuisce i permessi anche agli esterni (ad esempio nel caso di collaborazioni con altre istituzioni).

Attualmente sono stati creati 96 Dataverse che contengono 36 dataset e 1315 file. Solo una piccola parte di questi dati è open access.

Il lavoro per la diffusione dell'uso di Dataverse è appena all'inizio e verrà ulteriormente implementato nel prossimo anno, con la produzione di guide e strumenti a supporto degli utenti sia rispetto all'uso dell'archivio che rispetto alle modalità di archiviazione dei dati e alla gestione dei



diritti. Verrà inoltre meglio strutturato il lavoro di supporto alla creazione di Data Management Plans, ancora poco conosciuto in Ateneo.

Migrazione della piattaforma di epublishing OJS alla nuova versione OJS3

Il 2019 è stato un anno molto importante per la piattaforma di riviste dell'Ateneo perché si è scelto di trasferire le 44 pubblicazioni attive dalla piattaforma OJS2 alla versione più aggiornata (OJS3).

Conosciamo un'unica iniziativa del genere che è quella dell'università di Toronto che ha trasferito un numero simile di riviste alla nuova versione di OJS.

La migrazione ha visto una prima fase di test con tre redazioni (periodo giugno luglio) poi una fase di test di tutte le redazioni (settembre ottobre) con la vecchia piattaforma accessibile solo in modalità consultazione e poi il passaggio in produzione di tutta la piattaforma. La nuova versione di OJS è piuttosto diversa dalla precedente, il che ha comportato una riorganizzazione dei contenuti e in alcuni casi anche delle modalità di lavoro delle redazioni. La fase di test è stata piuttosto onerosa sia per le redazioni, che per l'ufficio di supporto che per il fornitore a cui ci appoggiamo per l'hosting e per le questioni tecniche (4Science), ma sembra che alla fine dell'anno tutte le redazioni siano giunte ad un buon livello di familiarità con questa nuova versione.

La migrazione è stata l'occasione per rivedere completamente la homepage di presentazione delle riviste e la pagina di informazioni e istruzioni relative alla piattaforma, ma ha anche portato a un ripensamento delle redazioni rispetto ad una serie di funzionalità (processo di peer review, scelta della licenza CC, uso di determinati plugin, scelta dei formati dei testi).

La vecchia piattaforma è stata comunque mantenuta e sarà resa a breve disponibile in consultazione a cura della Direzione sistemi informativi.

Da quando è stato effettuato il passaggio alla nuova piattaforma altre quattro redazioni hanno chiesto la apertura di una rivista o il passaggio di una rivista già esistente sulla piattaforma di ateneo.



Il 2019 è stato anche l'anno in cui la piattaforma ha raggiunto un milione di download. Un segno tangibile dell'impegno di tante persone a supporto della diffusione della ricerca in particolare (ma non solo) nell'ambito delle scienze umane e sociali.

Data la importanza e la complessità della attività di supporto alle redazioni, l'ufficio è stato rinforzato con una unità di personale dedicata.

Questo ha permesso, oltre a una migliore gestione della migrazione e dell'assistenza ordinaria, anche una maggiore partecipazione alla comunità di sviluppo di OJS, sia per quanto riguarda la risoluzione di problemi che per la gestione della traduzione italiana del software.

La piattaforma di riviste e l'esperienza del passaggio a OJS3 è stata presentata al convegno internazionale del PKP (sviluppatore di OJS) a Barcellona¹ e al gruppo della LERU dedicato all'Open Science che la ha definita best practice.

La piattaforma riviste.unimi.it è stata avviata nel 2008 dall'allora Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia (e ora Rettore) professor Elio Franzini ed è partita con solo due riviste. Oggi è la più grande piattaforma di riviste in Italia. Le redazioni sono autonome e l'Ateneo garantisce un supporto centrale e un helpdesk per tutte le questioni tecniche. Sono 325 gli editors che lavorano nelle redazioni, 4378 i reviewers registrati, 8000 gli autori, oltre 9000 gli utenti registrati. Oltre 8300 sono gli articoli pubblicati dalle 41 redazioni (escludendo le tre collane di volumi).

Si ricorda che la piattaforma riviste.unimi.it è una piattaforma di riviste Open Access Diamond, vale a dire che né gli autori pagano per pubblicare, né i lettori pagano per leggere. L'Ateneo sostiene interamente questa iniziativa con una spesa di 10.000 euro l'anno.

¹ <https://conference.pkp.sfu.ca/index.php/pkp2019/pkp2019>



Journal growth per year

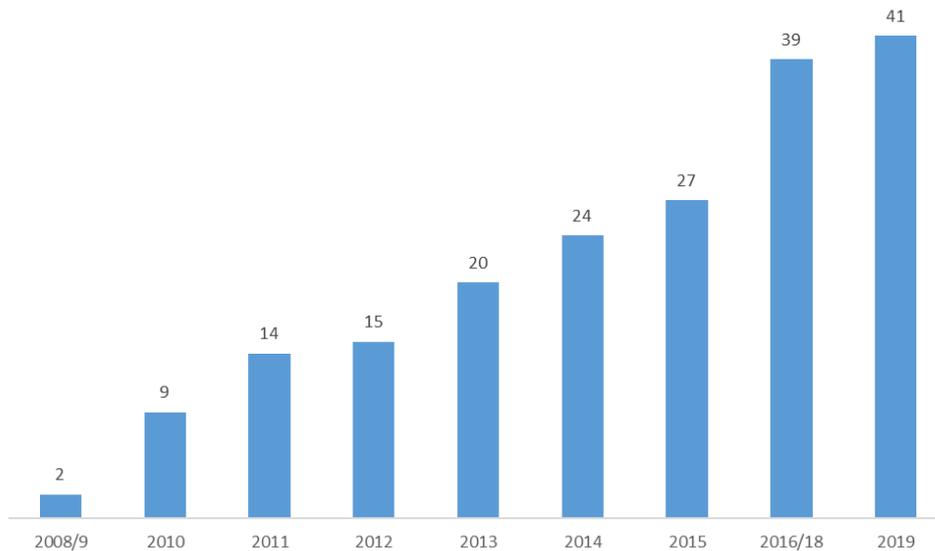


Fig. 1 Crescita della piattaforma 2008-2019

Tutte le riviste, appena possibile, cioè appena dimostrano di avere avere tutti i requisiti richiesti, sono indicizzate nella Directory of Open Access Journals, alcune riviste sono inoltre indicizzate in ERIHplus, in ESCI, in SCOPUS, in WOS, in Science open, e nei database disciplinari: MLA, Latindex, CIRC, oltre che ovviamente nei principali motori di ricerca Google Scholar e BASE.

Nel 2019 la piattaforma ha raggiunto il traguardo di **1 milione di download**



Monitoraggio dell'open access in Ateneo (Dipartimenti e Aree)

AIR (archivio istituzionale della ricerca)

L'Ateneo sostiene l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche attraverso il suo Archivio istituzionale (AIR).

L'archivio raccoglie (senza limiti di tempo rispetto al pregresso e con un obbligo di deposito rispetto agli ultimi anni) tutti i lavori scientifici di professori, ricercatori, dottorandi, assegnisti, borsisti che svolgono ricerca in Ateneo e dal 2016 richiede a tutti di depositare sempre, accanto ai metadati bibliografici, anche il full-text dei lavori. La messa in Open Access degli stessi è a discrezione dei singoli ricercatori. Quando il ricercatore sceglie di aderire alla politica di Open Access, l'ufficio di supporto verifica che la versione caricata possa effettivamente essere messa a disposizione di tutti ed eventualmente fissa l'embargo in accordo con le politiche editoriali. Nel caso ciò non sia possibile viene richiesto agli autori se hanno a disposizione una versione compatibile con le politiche editoriali. A partire da metà del 2016 l'archivio istituzionale non accoglie più pubblicazioni prive di full-text.

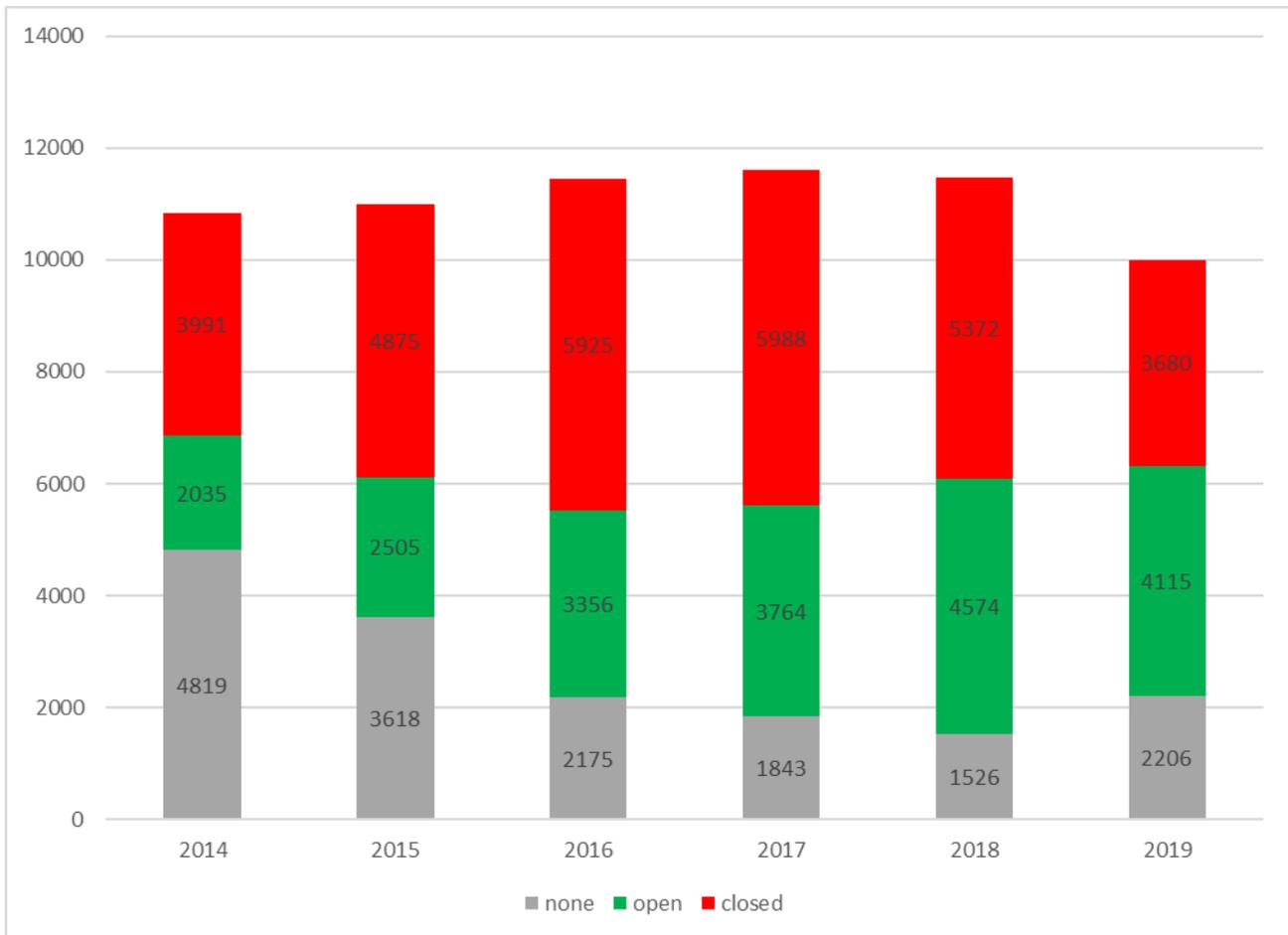


Fig. 2 Politiche rispetto ai full-text (*none* indica che l'autore non ha aderito alla policy, il full-text è tuttavia presente anche se visibile solo all'amministratore e all'autore; *open* indica che il full-text è accessibile o lo sarà (comprende anche le pubblicazioni con embargo; *closed* indica che il full-text non è accessibile ma può essere richiesto tramite il bottone "chiedi PDF all'autore".)

I dati non sono per ora ancora del tutto assestati per il 2019 e quindi potrebbero modificarsi nel corso dei prossimi mesi.

Fino al 2016 il dato nella colonna grigia indicava le registrazioni prive di full-text. Dal 2016 invece, poiché tutte le registrazioni devono avere un PDF allegato, la colonna grigia indica il numero di lavori per i quali l'autore non ha aderito alla policy di Open Access dell'Ateneo.

La percentuale di pubblicazioni che vengono depositate ad accesso aperto è in aumento, il che ha portato l'Ateneo a definire nel piano strategico l'ambizioso traguardo del 50% delle pubblicazioni open access nel prossimo triennio. Ovviamente ciascun dipartimento contribuirà al risultato nel rispetto delle caratteristiche e delle abitudini delle aree che rappresenta.

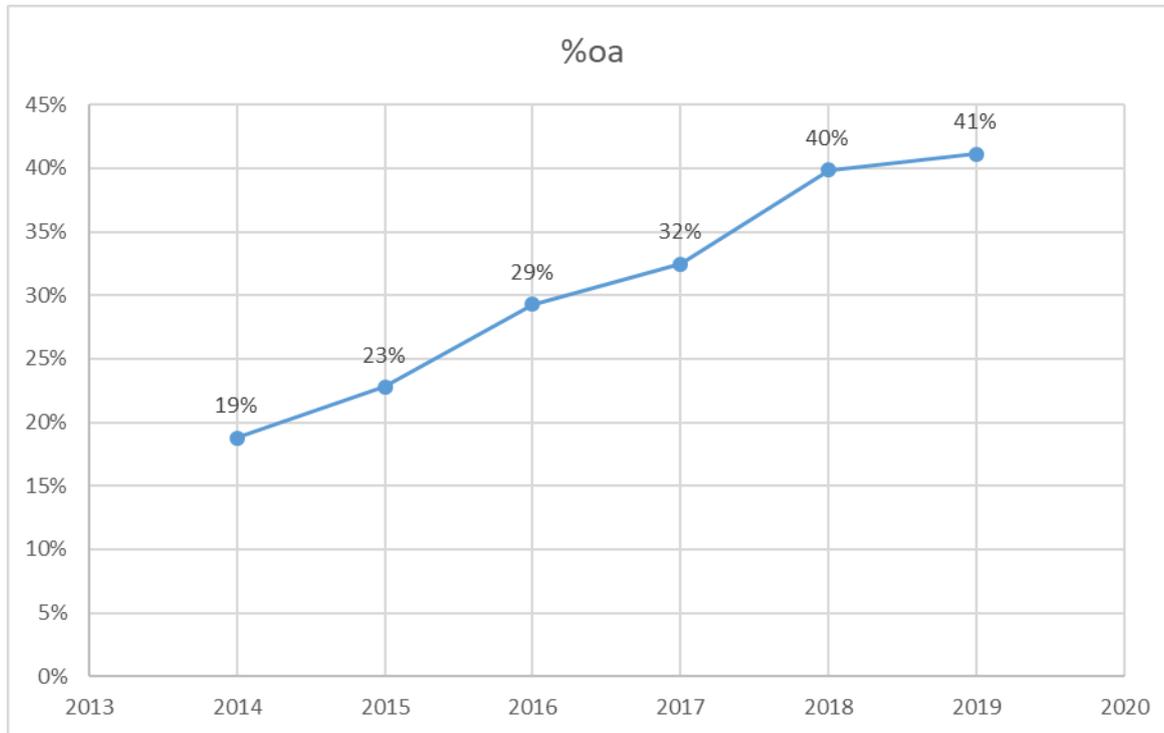


Fig. 3 Percentuale di pubblicazioni ad Accesso Aperto sul totale delle pubblicazioni

Il risultato del 40% di pubblicazioni open access sul totale è stato raggiunto attraverso una capillare azione dei delegati dei Dipartimenti. In molti Dipartimenti si è deciso di destinare uno spazio nei Consigli di Dipartimento dedicato ad affrontare le questioni connesse all'Open Science in cui i delegati presentano i risultati dei monitoraggi o illustrano le principali novità sul fronte dell'Open Science.

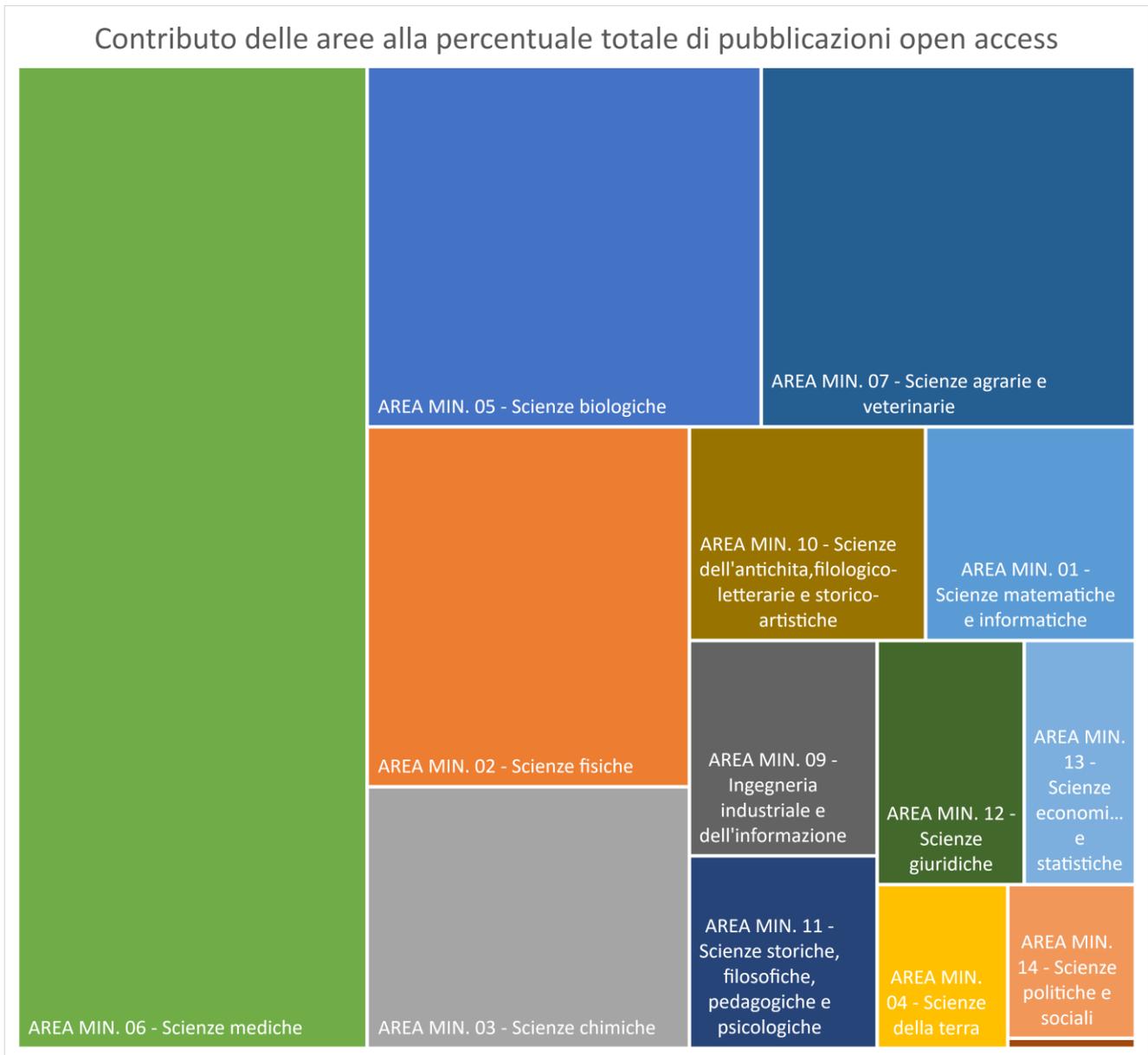


fig 4 Visualizzazione del peso delle diverse aree rispetto al totale delle pubblicazioni open access



Area CUN	%oa sul to
AREA MIN. 01 - Scienze matematiche e informatiche	31%
AREA MIN. 02 - Scienze fisiche	61%
AREA MIN. 03 - Scienze chimiche	40%
AREA MIN. 04 - Scienze della terra	32%
AREA MIN. 05 - Scienze biologiche	38%
AREA MIN. 06 - Scienze mediche	29%
AREA MIN. 07 - Scienze agrarie e veterinarie	34%
AREA MIN. 08 - Ingegneria civile e architettura	28%
AREA MIN. 09 - Ingegneria industriale e dell'informazione	49%
AREA MIN. 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e s	19%
AREA MIN. 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e	20%
AREA MIN. 12 - Scienze giuridiche	13%
AREA MIN. 13 - Scienze economiche e statistiche	35%
AREA MIN. 14 - Scienze politiche e sociali	17%

Tab 1 Distribuzione della percentuale di pubblicazioni Open access sul totale nelle diverse aree

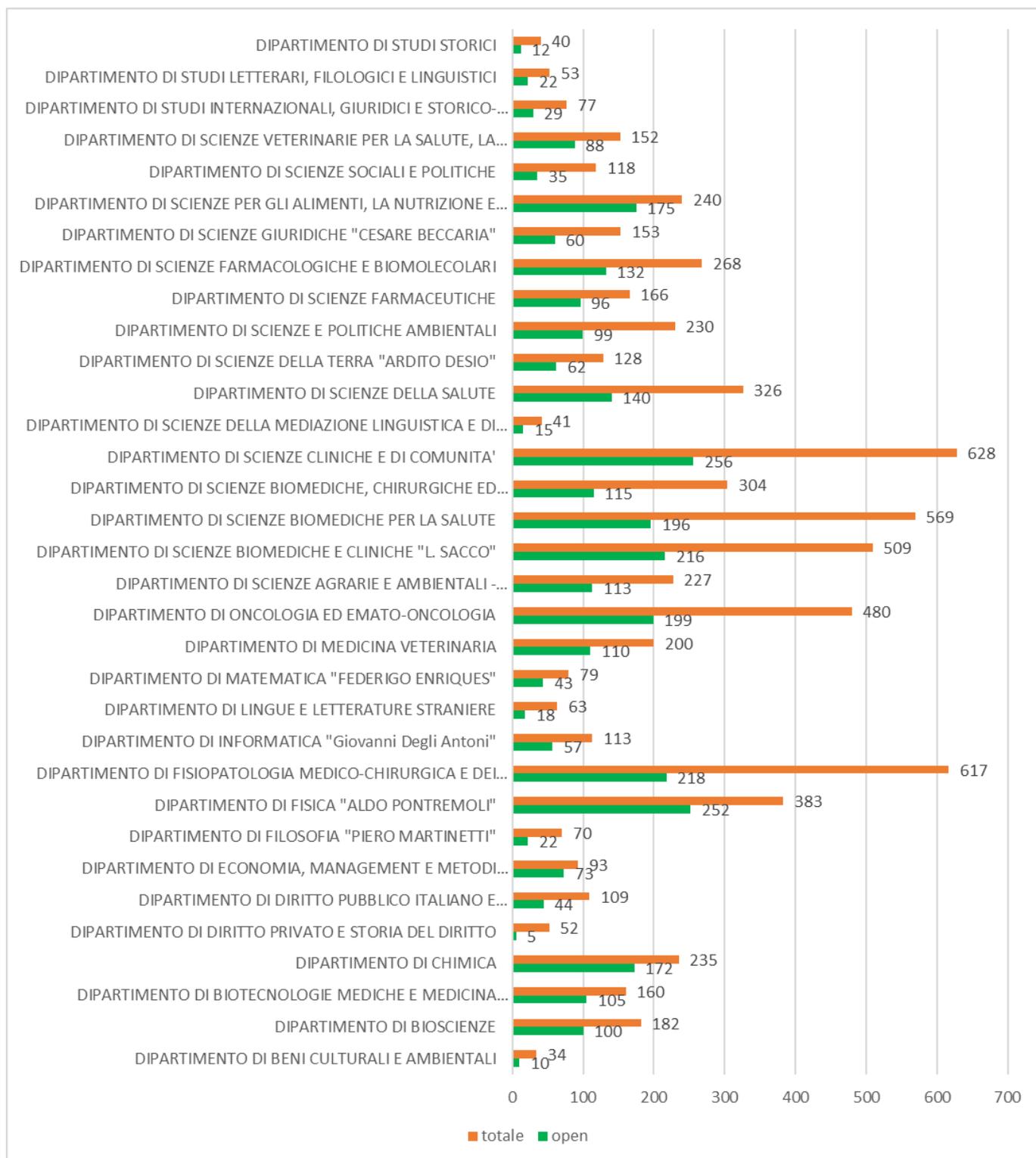


Fig. 5 Numero articoli open sul totale degli articoli per il 2019

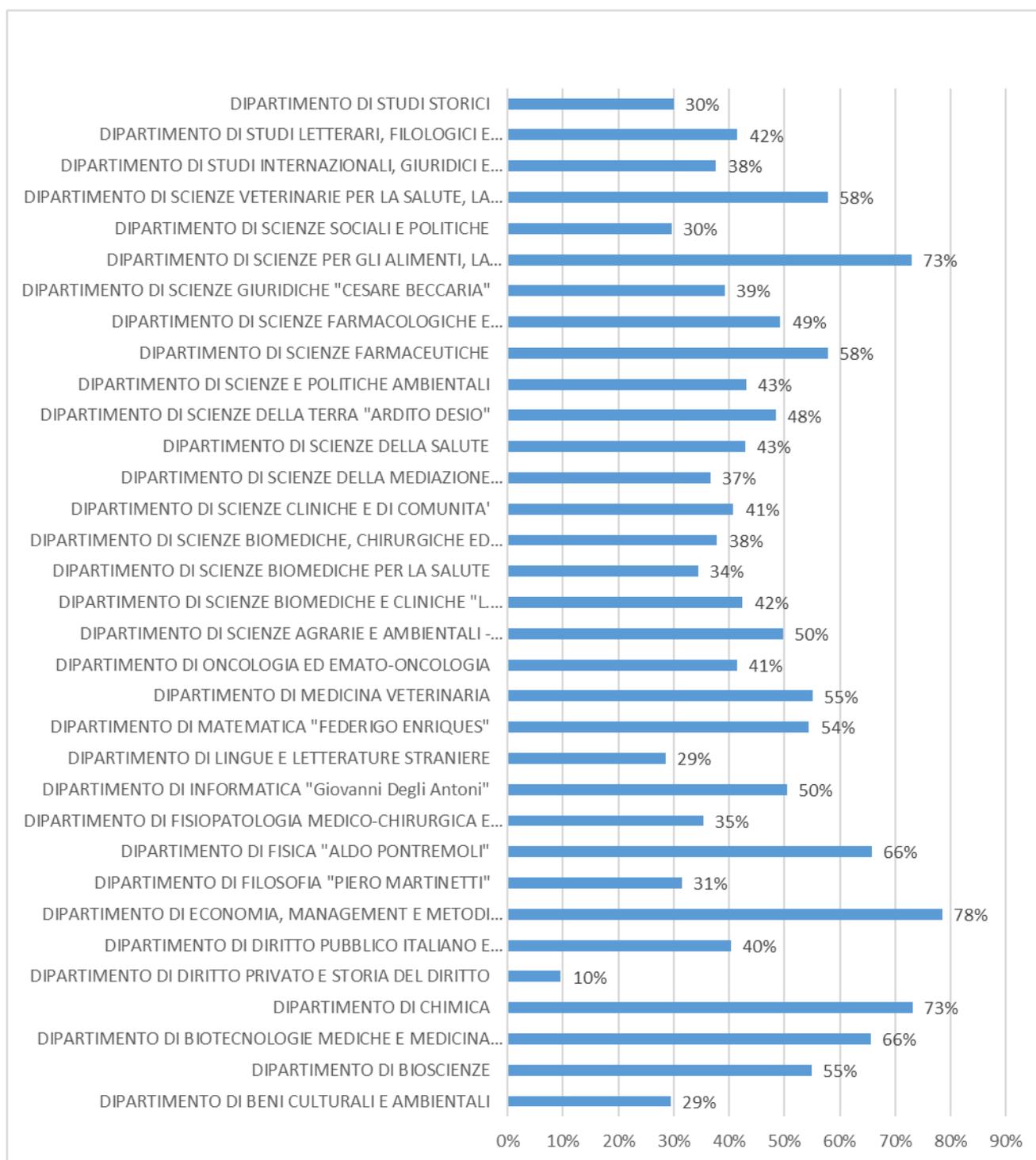


Fig 6 Percentuale di articoli open sul totale degli articoli 2019

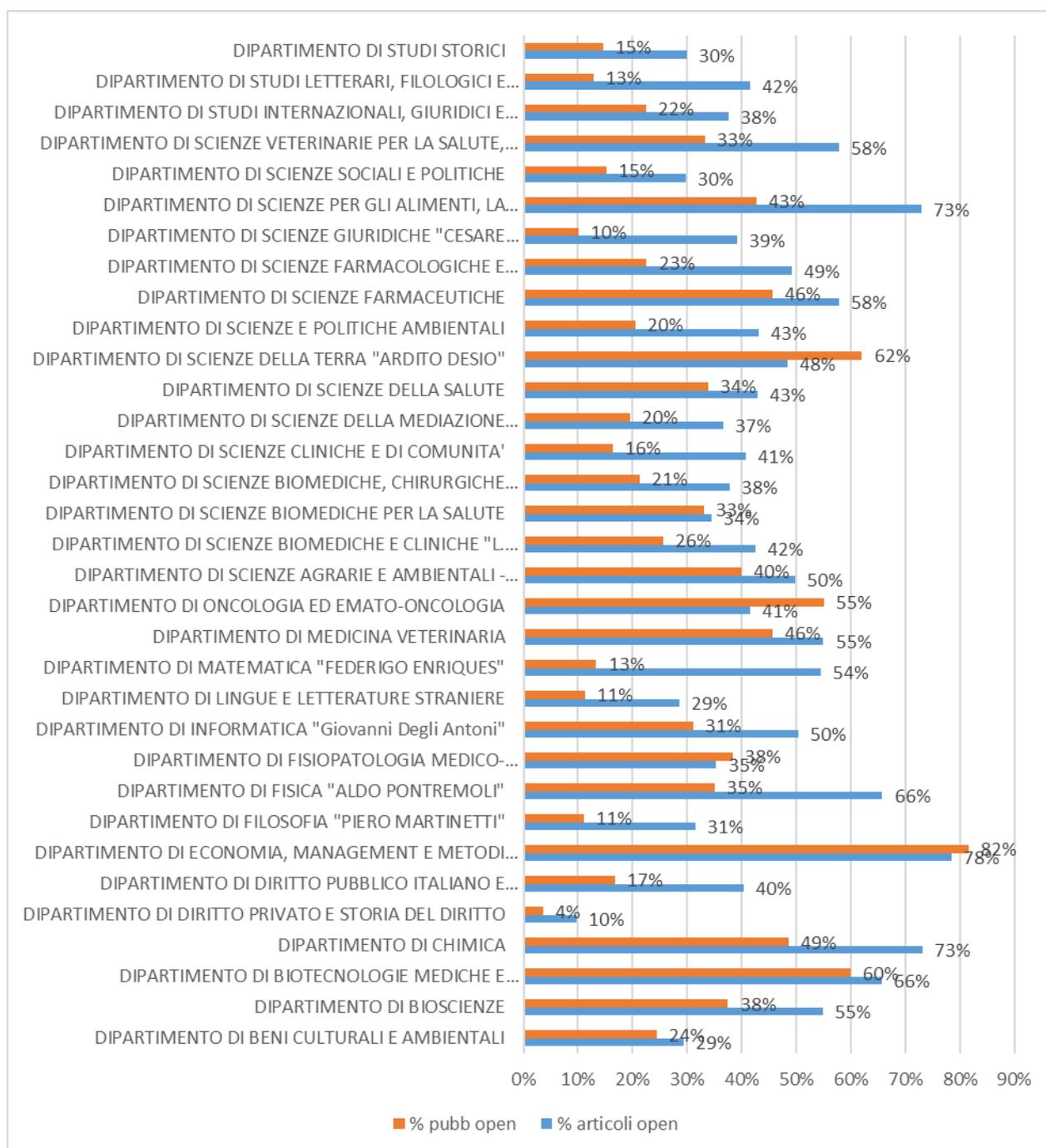


Fig 7. Percentuale di articoli open sul totale degli articoli pubblicati nel 2019 vs. percentuale di tutte le pubblicazioni open (esclusi gli articoli) per il 2019



I dati ci indicano che il lavoro della Commissione e dei referenti di Dipartimento è stato molto efficace per quanto riguarda gli articoli per motivi diversi: in ambito internazionale la gestione dei diritti è normata e recuperabile sia dai siti degli editori che dal sito Sherpa Romeo; in ambito nazionale spesso gli autori non firmano alcun contratto di cessione dei diritti e su versioni diverse da quella pubblicata mantengono quindi il diritto di pubblicazione nell'archivio istituzionale.

Se la media di ateneo pubblicazioni OA sul totale è del 40% per il 2019, rispetto alla sola tipologia degli articoli la media è 46% ma quel che è importante è che a livello di Dipartimento sale moltissimo la media di articoli open access rispetto alle altre tipologie (tranne che per il Dipartimento di Economia che ha evidentemente operato su tutte le tipologie).

Per il 2020 sarà necessario lavorare con maggiore accuratezza sulle tipologie diverse dall'articolo, individuando strategie comuni a supporto degli autori e sulla gestione dei diritti sulle tipologie diverse dall'articolo.

AIR e Pubmed: linkout un servizio alla comunità internazionale

Dal maggio 2017 AIR è uno degli archivi su cui si appoggia Pubmed. Ciò significa che AIR fornisce i fulltext a Pubmed ogni volta che un determinato articolo non è direttamente presente in Pubmed. Il numero delle richieste di full-text provenienti da Pubmed è in crescita come si vede dal grafico allegato. Sono solo due al momento gli archivi italiani che sono stati ritenuti compatibili con i requisiti richiesti da Pubmed: Milano e Torino.

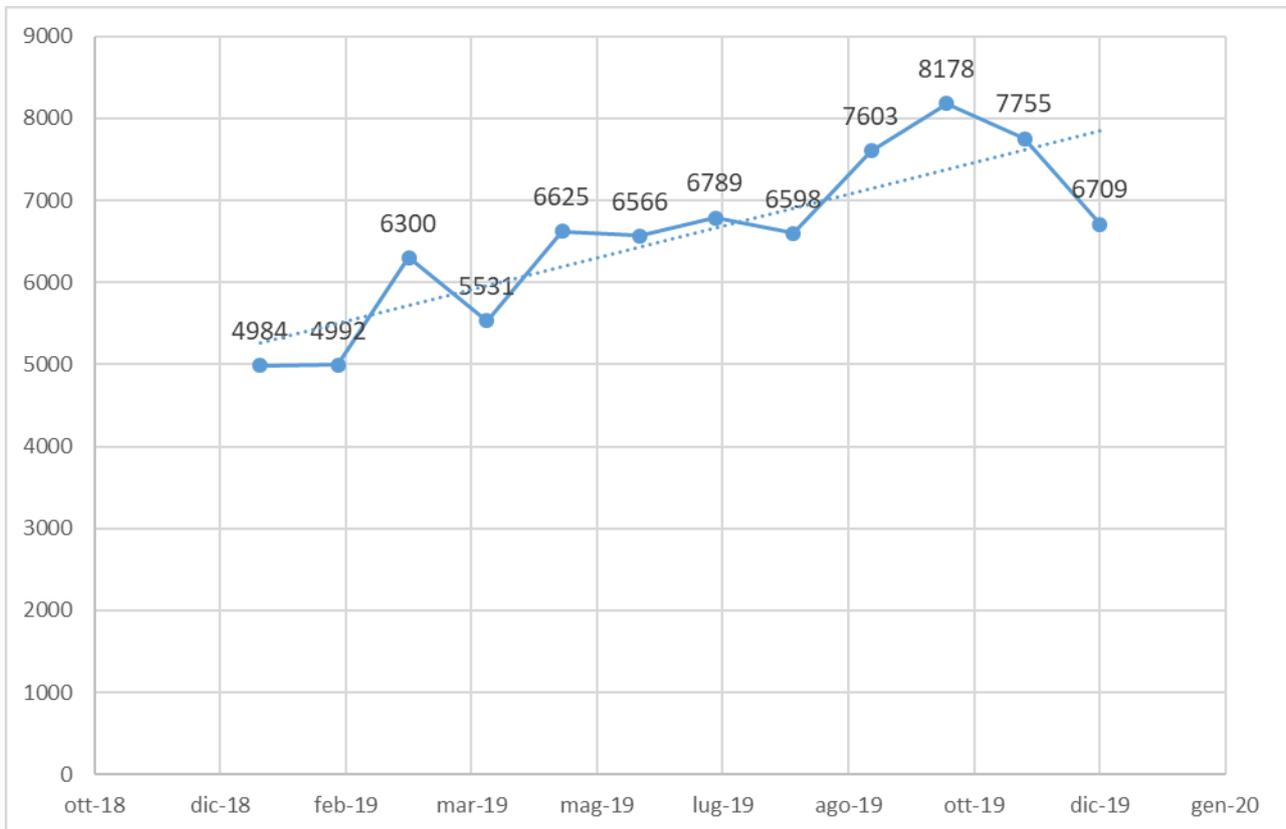


Fig. 8 Download tramite Pubmed per il 2019

Sono 78630 i download da pubmed nel periodo gennaio-dicembre 2019

Più in generale il traffico degli accessi ai full-text presenti nell'archivio AIR è stato di circa 2 milioni e mezzo nel 2019 (oltre cinque milioni nel biennio 2018-2019).



OpenAIRE

AIR è connesso ad [Open AIRE](#), l'archivio della Commissione Europea.

Alla fine del 2019 sono circa 28700 i fulltext Open Access inviati all'archivio europeo e collegati a progetti internazionali.

Nel 2019 sono anche stati pubblicati² i risultati del Post grant FP7, una iniziativa della Commissione Europea del 2016 volta a finanziare pubblicazioni su riviste Open Access gold (non ibride) esito di progetti finanziati dal programma FP7 ed appena terminati.

² **De-Castro, Pablo; Franck, Gwen** (2018). "Funding APCs from the research funder's seat: Findings from the EC FP7 Post-Grant Open Access Pilot". *El profesional de la información*, v. 28, n. 4, e280413.

<https://doi.org/10.3145/epi.2019.jul.13>



Table 1. Total number and percentage of granted funding requests by country

Country	Funded requests	%
United Kingdom	169	15.74
Spain	152	14.15
Italy	126	11.73
Germany	116	10.80
Netherlands	84	7.82
France	49	4.56
Greece, Switzerland	38	3.54
Austria	36	3.35
Ireland, Sweden	30	2.79
Belgium	24	2.23
Denmark,	23	2.14
Finland	21	1.96
Hungary, Israel	18	1.68
Portugal	16	1.49
Serbia	15	1.40
Norway	11	1.02
Turkey	10	0.93
Slovenia	9	0.84
Poland	6	0.56
Lithuania	5	0.47
Czech Republic	4	0.37
Cyprus, Russia, South Africa	3	0.28

Fig 9 Elenco del numero di richieste di finanziamento suddiviso per paese



Table 2. The 20 institutions with the highest number and percentage of funded requests

Institution	Granted funding requests	%
<i>Spanish National Research Council (CSIC)</i>	33	3.07
<i>Radboud Universiteit Nijmegen/St Radboud UMC¹¹</i>	23	2.14
<i>University of Oxford</i>	21	1.96
<i>Universidad Politécnica de Madrid</i>	19	1.77
<i>Italian National Research Council (CNR)</i>	17	1.58
<i>Karolinska Institutet</i>	15	1.40
<i>University College Dublin</i>	14	1.30
<i>Università degli Studi di Milano</i>	13	1.21
<i>University of Bristol</i>	12	1.12
<i>University of Bologna</i>	12	1.12
<i>Helmholtz Association</i>	11	1.02
<i>Universiteit Leiden/Leids UMC</i>	11	1.02
<i>Universität Bern</i>	10	0.93
<i>Universität Bielefeld¹¹</i>	10	0.93
<i>University College London</i>	10	0.93
<i>University of Helsinki</i>	10	0.93
<i>Université Pierre et Marie Curie</i>	10	0.93
<i>Aarhus University</i>	9	0.84
<i>ETH Zürich</i>	9	0.84
<i>Politecnico di Milano</i>	9	0.84
<i>Universitat de Barcelona</i>	9	0.84

Fig 10 Elenco dei beneficiari dei finanziamenti per il post grant FP7

L'ottima risposta dell'Ateneo al progetto è stata determinata da una efficace collaborazione dell'Ufficio di supporto ad Air con la Direzione servizi per la ricerca che ha permesso una capillare diffusione delle informazioni e un supporto ai ricercatori che hanno applicato per ottenere il finanziamento³.

³ Galimberti, Paola (2016). "Implementing the FP7 Post-Grant Open Access Pilot at the University of Milan". OpenAIRE Blog. <https://www.openaire.eu/national-workshops/best-practices-in-the-institutional-implementation-of-the-FP7-postgrant-oa-pilot-i-1>



A conclusione della iniziativa ci sentiamo di sottoscrivere le considerazioni degli autori del resoconto finale del progetto:

Most Open Access policies are based on the application of a ‘stick’ closely linked to the concept of ‘compliance’. As opposite to this, an initiative to fund Open Access publishing fees or APCs is based on a ‘carrot’ approach. It’s the sole case where the research support team will typically not need to chase researchers to ensure ‘compliance’, but authors themselves who will reach out to the research support team in order to inquiry about the eligibility for funding under a specific initiative. This provides an invaluable opportunity for Open Access advocacy purposes, as authors will frequently want to know what the specific requirements are to meet specific eligibility purposes. Within this specific APC funding initiative the advice provided to authors has often extended beyond the EC Open Access policies and into related areas such as Research Data Management. This is something that can be replicated from institutional research support services that run their own APC funding initiatives.⁴

Quest’anno facciamo per la prima volta un bilancio delle pubblicazioni esito di finanziamenti da bando. Molti finanziatori chiedono che le pubblicazioni siano ad accesso aperto. Qui riportiamo un primo risultato sulle pubblicazioni open access pubblicati nel 2017-19 e derivate dal finanziamento di bandi

⁴ De-Castro, Pablo; Franck, Gwen (2018) p.13



Funder	pubblicazioni derivate da bandi
AKA	10
ARC	9
EC	309
FWF	3
MESTD	1
NHMRC	4
NIH	81
NSF	12
NWO	3
RCUK	30
SNSF	8
WT	33

Tab 2 Funders e numero di pubblicazioni open access generate

Non è ancora certo che tutti i ricercatori indichino se la pubblicazione è derivata da finanziamento da bando, nel 2020 si presterà maggiore attenzione alla registrazione di questa informazione.



Dart Europe

In base alla policy di Ateneo sull'accesso aperto alle tesi di dottorato tutte le tesi, a partire dal XXV Ciclo, devono essere depositate in AIR e pubblicate ad accesso aperto entro 18 mesi dalla discussione.

AIR, come altre 619 istituzioni europee fornisce i dati al portale europeo delle tesi di dottorato ([Dart Europe](#)) contribuendo ad alimentare un enorme ed importantissimo patrimonio di conoscenze europeo.

Come si evince dalla fig. 11, sono **3226 ad oggi** le tesi depositate ad accesso aperto in AIR e quindi in DART Europe.

DART-Europe E-theses Portal

HOME ABOUT DART-EUROPE DOCUMENTS & DOWNLOADS RELATED ORGANISATIONS PARTNERS & BOARD

Browse Results Search Browse Search History Marked List Results Feedback Help

Displaying records 1 - 15 of 3226 on page 1 of 216. [Browse again](#) | [Back](#)

[1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [Next »](#) [Last page »](#)

[Add to marked list](#)

Mark	Title	Author	Year	University	Collection
<input type="checkbox"/>	COMPUTATIONALLY AIDED RATIONAL DESIGN, SYNTHESIS AND EVALUATION OF PFKFB3 LIGANDS FOR ATHEROSCLEROTIC PLAQUE STABILISATION	V. Cristofori	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	EXPLORING THE SPACE OF COMPUTER-AIDED DRUG DESIGN - MODULATOR DESIGNS TARGETING PFKFB3 AND COMPUTATIONAL WORKFLOW DEVELOPMENTS	X. Hu	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	Anthocyanins rescue Macrophage infiltration in a Drosophila model of obesity	A.M. Valenza	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	SEARCH FOR NON-STANDARD NEUTRINO INTERACTIONS WITH LARGE-VOLUME LIQUID SCINTILLATOR DETECTORS	A. Formozov	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	DALL'EPISTEMOLOGIA ALL'ETICA: PER UNA PO(ETICA) DELLA RELAZIONE FRA SOGGETTO E NATURA NELLA POESIA AMERICANA CONTEMPORANEA	C. Binasco	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	POLICY CHANGE AND IMPLEMENTATION REGIMES: LESSONS FROM THE IMPLEMENTATION OF LAND POLICY CHANGE AT THE SUB NATIONAL LEVEL IN NIGERIA	M.B. Abubakar	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	ENGAGING STATELESS AND STATE-LINKED DIASPORAS: ASSYRIANS AND ARMENIANS IN THE NETHERLANDS	N. Galstyan	2019	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	INSTITUTIONAL POSITIONING OF HIGHER	G. Barbato	2019	Università degli	PLEIADI

Fig 11 la pagina di Unimi su DART Europe



Progetto Open APC

Unimi partecipa al progetto Open APC (unico ateneo italiano insieme all'università di Bolzano), un portale in cui gli atenei europei condividono i dati sulle spese per l'Open Access Gold.

Nel 2019 la spesa per APC è stata di 285989 euro suddivisa per Editore e per Dipartimento come indicato nei due grafici sottostanti, con una spesa media di circa 1500 euro per articolo.

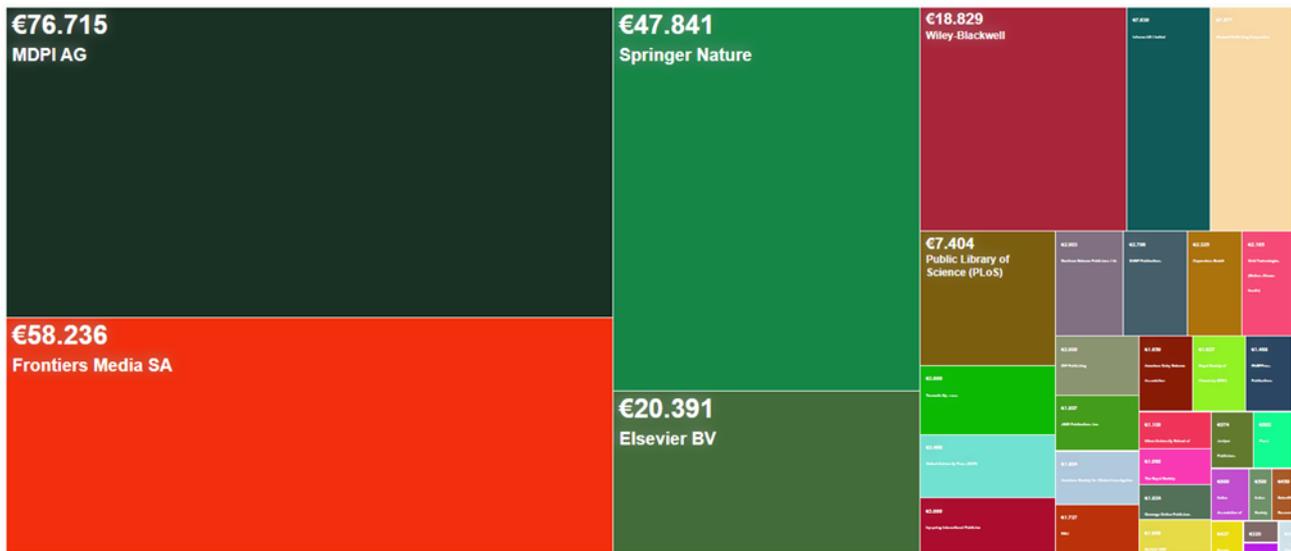


Fig. 12 Grafico tratto dal progetto open APC (2019) <https://treemaps.intact-project.org/apcdata/milano-u/#publisher/period=2019>

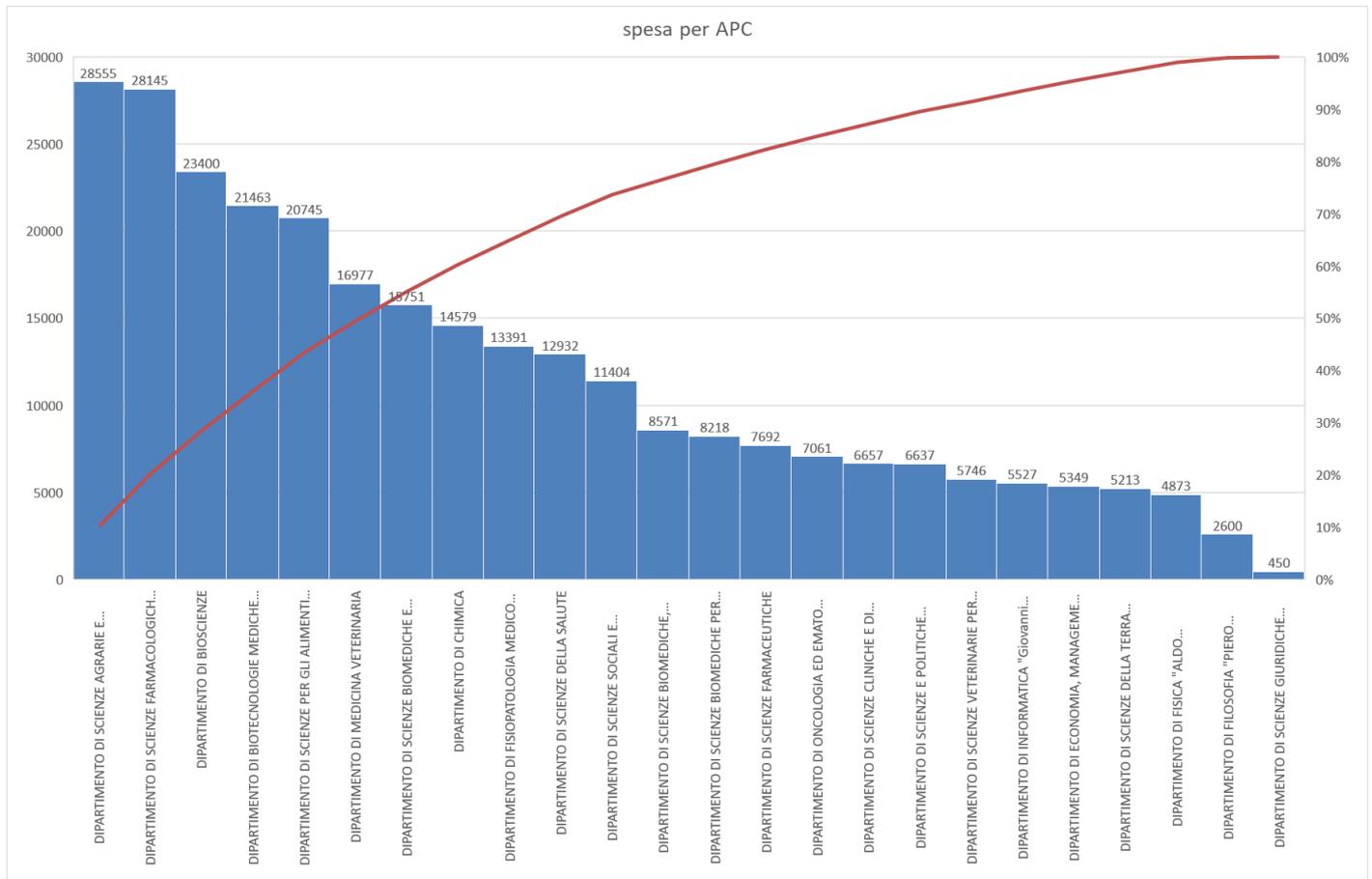


Fig 13 La spesa per APC suddivisa per Dipartimento

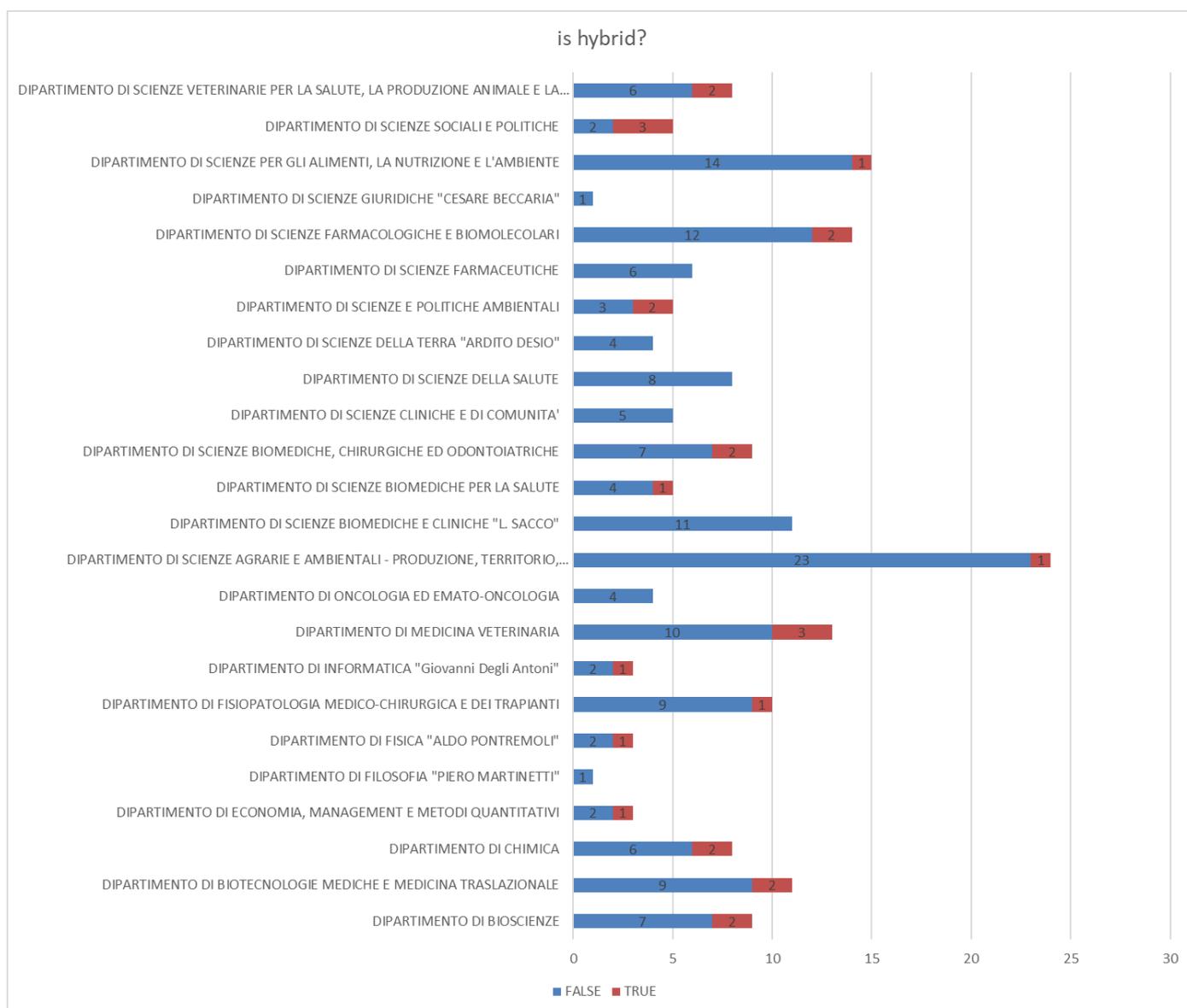


Fig 14 Numero di articoli pagati con APC per dipartimento e distribuzione OA Gold Vs. OA ibrido

Appare a questo punto utile ricordare che nel 2019 i ricercatori dell'Ateneo hanno pubblicato 1340 articoli su riviste full gold open access. 191 articoli sono stati pagati dall'Ateneo, tutti gli altri sono stati pagati da coautori di altre istituzioni. Di questi 191 articoli 27 sono stati pubblicati su riviste ibride (nella figura n. 14 in arancione).



Attività previste per il 2020

Nel 2020 si cercherà di lavorare molto sul portale delle riviste, sulla loro indicizzazione, sullo sviluppo di servizi avanzati e su una adesione agli standard internazionali più capillare.

In particolare sono previste l'apertura di un sito di test, in modo da facilitare le attività di assistenza alle redazioni e sviluppo della piattaforma, ma anche la sperimentazione dell'applicativo gemello per la produzione di libri Open Monograph Press, sempre sviluppato da PKP. L'ufficio sta anche partecipando alla nascita di una comunità italiana di utenti OJS, e prevede di intensificare la collaborazione con la comunità internazionale.

Per gennaio è inoltre previsto un corso di formazione per le redazioni che le aiuti a comprendere i meccanismi di valutazione delle riviste e degli articoli a livello internazionale e ad effettuare un monitoraggio più profondo delle diverse dimensioni collegate alla attività delle redazioni.

Si intensificherà anche l'attività su Dataverse e quella di supporto alla stesura di DMP ormai richiesti da tutti i grandi enti finanziatori della ricerca.

Per quanto riguarda l'open access gold la Commissione è chiamata a fare una proposta per l'attribuzione del fondo centralizzato per l'open access che è stato definito in sede di bilancio preventivo.

Continuerà il monitoraggio sull'open access nell'archivio istituzionale di Ateneo, sia in relazione all'obiettivo fissato nel piano strategico 2020-2022, sia per l'imminente avvio della VQR 2015-2019 che prevede che le pubblicazioni sottoposte a valutazione siano open access in un archivio istituzionale o disciplinare.